"Ha fatto bene ogni cosa"

Quando uno guarda le persone che Gesù incontra nel Vangelo rimane stupito dalla qualità di queste persone, perché sono praticamente tutte malfatte. O sono fatte male dal punto di vista fisico perché sono ammalate, o sono fatte male dal punto di vista spirituale perché sono peccatori o indemoniati. Gesù non incontra mai l'uomo integro, perfetto, ben proporzionato.

Questa osservazione è esattamente il contrario del pensiero greco: la riflessione greca descrive l'uomo bello, buono, che fisicamente è integro e che anche moralmente è equilibrato, che ha il dominio di sé.

Quando Gesù incontra dei malati non intende semplicemente incontrare persone malati o posseduti da spiriti immondi, **ma incontra delle persone che hanno fatto l'esperienza del proprio limite, della propria dipendenza, della propria inutilità. La guarigione della malattia significa il ricupero della vita, la pienezza della vita; significa ricominciare a vivere con gioia.**

Percorrendo il vangelo con Gesù

Incontriamo alcune donne e uomini che fanno esperienza del proprio limite, della sofferenza e solitudine.

L''emorroissa, una donna che soffriva da 12 anni di perdite di sangue e che viene guarita dal Signore, si sentiva emarginata perché considerata impura.

Se penso che oggi quante persone vivono la stessa sofferenza perché scartati come ad esempio i carcerati, quando escono chi li accoglie, chi li aiuta a riabitarsi per recuperare il senso dell'integrità personale, della pienezza della vita.

Gesù, nel vangelo di Marco, guarisce un sordomuto, la gente reagisce dicendo: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7.37).

Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea
in pieno territorio della Decàpoli. 32Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli
la mano.

Gesù crea una specie di dialogo a gesti con il sordomuto

33Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli
toccò la lingua; 34guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè:
"Apriti!". 35E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava
correttamente. 36E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo
proclamavano 37e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa
parlare i muti!". (**Mc 32-37**).

Una Parola per noi

Tutti noi viviamo i deserti della vita, **quando devi fare delle scelte sei solo, quando hai una malattia sei solo. In questi momenti il Signore si avvicina parla al tuo cuore, Ti dice Effatà, ti apre gli occhi per seguire una strada, le orecchie per ascoltare chi ti suggerisce strade, soluzioni.** La tua vita ritorna ad essere un

Capolavoro, una vita ricreata. Questo incontro di Gesù con il sordomuto ha un chiaro sfondo battesimale (mani, saliva, Effatà) e il gesto di Gesù compie la profezia di Isaìa .

5 *Allora si apriranno gli occhi dei ciechi*
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
6 *Allora lo zoppo salterà come un cervo,*
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa. (**Is 35,5-6**)

Alla fine di questo incontro, la folla e i discepoli pieni di stupore dicevano "**ha fatto bene ogni cosa**" questa espressione la troviamo nel libro della Genesi, dal racconto della creazione, quando si narrano le opere che Dio ha compiuto nei sei giorni della creazione, dopo ogni opera si dice: "**Dio vide era cosa buona**!2". significa che l'opera creatrice di Dio sia stata fatta proprio bene**, Dio è stato un ottimo architetto mettendo ogni cosa al suo posto e ha riempito l'universo con le creature nel modo giusto**, tanto che alla fine si può dire "**Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona**! Gen 3"

Il contatto di Gesù, però, richiede un impegno

C'è un caso però in cui manca, da parte dell'uomo**, l'impegno , la volontà di uscire dalla propria situazione**, si pensa sempre che faccia tutto il Signore. Il miracolo del paralitico che si trova alla piscina di Betzaetà ci aiuta a riflettere sull'impegno che richiede Gesù:

"Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina".14"

La cosa sorprendente di questo incontro è la domanda: "**vuoi guarire**?" che sembra superflua perché è evidente che vorrebbe guarire; invece non è affatto evidente perché **è vero che la guarigione è meglio che la malattia, però a volte nella malattia ci facciamo un nido, ci facciamo l'abitudine** e il guarire non piace del tutto perché vuole dire lavorare, **vuol dire assumersi delle responsabilità** verso gli altri, vuol dire ricominciare a impegnare se stesso nelle attività e nei rapporti, e non sempre se ne ha molta voglia.

Naturalmente non stiamo parlando della guarigione fisica, ma di quella integrale dell'uomo a cui il Vangelo fa riferimento**. Vuoi guarire davvero**? Vuoi diventare sano davvero dal punto di vista spirituale, dal punto di vista dei rapporti con gli altri, della capacità di amare? **Vuoi davvero avere la capacità** di amare, di donarti, di fare della tua vita un dono? Il Signore è capace di fare questo, anzi l'incontro con Lui è esattamente per questo.

L'opportunità di guarigione è possibile, ma è importante essere sinceri e capire se si desidera davvero guarire. Molti, come sant'Agostino, pregava dicendo "Signore, convertimi ma non subito" e voleva dire la difficoltà di accettare la conversione

perché significava cambiare vita; è vero che è un dono del Signore la conversione, ma è anche vero che io debbo cambiare vita, io debbo uscire dai miei egoismi, dai miei orgogli, dalle mie abitudini a cui sono attaccato possono ambire spiritualmente a una trasformazione, ma temono le conseguenze di un cambiamento di vita.

La domanda al paralitico è anche per noi

"**Vuoi guarire**?"**è fondamentale** voler davvero essere salvati. La fede è necessaria affinché l'incontro con Gesù porti alla guarigione; non è la fede a guarire, ma essa permette a Dio di agire.

Nel Vangelo, nessuno che cerchi sinceramente la guarigione da Gesù viene rifiutato. **È essenziale riconoscere la propria lontananza da ciò che conta veramente nella vita, i propri egoismi, le false certezze, per poter ricevere aiuto**; senza il desiderio di guarire, Gesù non può intervenire. **Non può ridarci la luce nella nostra vita.**

Allora Coraggio, il Signore è con te, perché ha scelto te, allora con forza possiamo dire:

Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,
Signore, che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia
Di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore.
Tu mi hai dato il compito
Di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala ,
l'unica ala inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva. **(Don Tonino Bello)**

Beata Vergine Maria del Rosario con affetto diac. Roberto